

Collective-Lab

**Luoghi dell'
apprendimento
per l'inclusione**

Manifesto

Promotore del progetto:

Nesta Italia

I partner del progetto:

Avanzi (Milano), Clac (Palermo), Foqus (Napoli), Kilowatt
(Bologna)

Un contributo scritto da

Luca Tricarico (Researcher)

Federica Fulghesu (Project
Manager)

UN MANIFESTO PER COMUNITÀ INCLUSIVE

Aprire e rendere accessibile gli spazi urbani può generare siti antiestetici e problematici, ma l'inclusione è più importante della bellezza. Una città non deve essere user-friendly. Dovrebbe essere un luogo dove si apprende a relazionarsi con situazioni difficili e altre persone- ecco cose rende una città davvero aperta

(Richard Sennet, trad. da [Democracy Lecture](#) hosted by Blätter für deutsche und internationale Politik, 8 Novembre 2018, Berlin)

L'**inclusione sociale** è il processo che permette a individui e gruppi di avere maggiori e migliori opportunità di prendere parte alla società, apportando un contributo al miglioramento delle competenze di chi, per motivi identitari, economici e culturali è in una situazione svantaggiata.

Oggi, la sfida dell'inclusione sociale si gioca nelle città, dove vive metà dell'umanità. Entro il 2030 quasi il 60% delle persone si sposterà in insediamenti urbani, nuovi simboli di generazione di idee e opportunità di sviluppo, ma anche sede delle grandi problematiche sociali della nostra era.

In concomitanza con la sempre più pressante centralità dello sviluppo dell'**Agenda Urbana 2030**, lo sviluppo urbano inclusivo è diventato centrale nel dibattito politico pubblico, che si concentra sulle direttrici della **povertà**, **conflitti culturali**, **occupazione**, innovazione sostenibile ed **evoluzione delle competenze**.

In Italia, la popolazione a rischio di **povertà o esclusione sociale**¹ è pari al 28,9% (circa 17 milioni e 407 mila individui). La povertà è una problematica sociale multidimensionale² che si riferisce a persone a rischio di povertà di reddito (20%), sono gravemente deprivate materialmente (10,1%) e che vivono in famiglie con una intensità lavorativa molto bassa (11,8%) o registrano povertà inerenti all'accesso di servizi e prodotti, tipo quella energetica³ (16%). Malgrado si registrino miglioramenti, nel 2017 si stima siano 5 milioni e 58 mila gli individui in povertà assoluta e le grandi disparità regionali rimangono notevoli⁴.

Queste profonde disuguaglianze sociali ed economiche obbligano a una riflessione sulla centralità dei temi della **povertà educativa e della mobilità sociale** nel nostro Paese.

Gli ultimi dieci anni hanno portato un diffuso avanzamento sul fronte dell'istruzione inclusiva, ma l'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono e competenze⁵. Le persone al fondo della scala dei redditi hanno poche possibilità di salire, e quelle in cima tendono a rimanere in cima - l'ascensore sociale è fermo. Ciò ha conseguenze negative tanto per l'economia e la società quanto per la politica. La mancanza di mobilità verso l'alto implica la perdita di molti talenti, con un effetto negativo sulla crescita economica potenziale e sulla soddisfazione individuale, il benessere e la coesione sociale: in Italia, potrebbero essere necessarie almeno 5 generazioni per i

¹ Dati e riferimenti tratti da: https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs_2019.pdf

² Billi, A., & Scotti, M. (2018, May). Multidimensional Poverty Measures: Lessons from the Application of the MPI in Italy. In *International Symposium on New Metropolitan Perspectives* (pp. 652-660). Springer, Cham.

³ <http://www.vita.it/it/article/2019/03/28/poverta-energetica-colpisce-oltre-4-milioni-di-italiani/151073/>

⁴ <https://www.eticaeconomia.it/la-persistenza-della-poverta-e-le-disparita-regionali-in-italia/>

⁵ Per approfondimenti si rimanda alla banca dati Eurostat <https://bit.ly/2VN6s3b>

bambini nati in famiglie a basso reddito per raggiungere il reddito medio⁶.

In Italia, il tasso di crescita annuo del PIL reale pro capite mostra un miglioramento negli ultimi tre anni (+1,0% nel 2018), ma la dinamica della produttività del **lavoro** resta debole: il tasso di mancata partecipazione al lavoro è quasi doppio rispetto all'UE e la quota di NEET tra i 25-29enni, nel 2018, raggiunge il più elevato valore in Europa⁷.

In un mondo del lavoro sempre più articolato e in costante cambiamento, vediamo un interesse crescente per il ruolo delle **tecnologie digitali emergenti** nel dar forma alle competenze necessarie per il futuro del lavoro e della società nel suo complesso.

Queste ultime costituiscono uno strumento prezioso per lo sviluppo delle comunità, in particolar modo nei luoghi e negli spazi urbani, agendo come potenti abilitatori di accesso a servizi, opportunità e diffusione di informazioni, con ricadute positive in termini di inclusione sociale.

Tuttavia, è meritevole di maggiore esplorazione la diffusione di un approccio eccessivamente tecno-centrico incline a dare origine a nuove e più visibili forme di esclusione⁸ e che deve necessariamente essere affiancato da una profonda riflessione sullo sviluppo di **competenze creative** in una **società multiculturale, mobile** e dalla **ridiscussione dei concetti di cittadinanza e lavoro**.

⁶ <https://www.oecd.org/italy/social-mobility-2018-ITA-IT.pdf>

⁷ https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs_2019.pdf

⁸

<https://www.nestaitalia.org/blog/are-smart-cities-broken-per-uninnovazione-collettiva-delle-citta-del-futuro/>

L'Italia sta vivendo un profondo mutamento dei fenomeni migratori, con una crescente rilevanza di flussi in ingresso di persone in cerca di asilo e protezione internazionale⁹. I nuovi cittadini hanno un rischio di povertà ed esclusione sociale superiore di almeno 5 punti rispetto a quello di UE28¹⁰.

Mentre gran parte del dibattito pubblico è concentrato sui (sensibilissimi) temi della prima accoglienza, c'è un'evidente carenza di dati e attenzione verso le **nuove generazioni**, giovani cittadini con background migratorio che, in Italia, presentano il più basso tasso di resilienza rispetto alla maggior parte dei paesi europei¹¹. Nonostante un persistente gap con i cittadini "nativi", le nuove generazioni si fanno, sempre più, portatrici di nuove visioni e approcci alla realtà innovativi, attivando meccanismi di confronto tra culture diverse vitali, innestando nuove **forme di coabitazione** nella ridefinizione dei tradizionali concetti di identità e appartenenza.

Governi, organi istituzionali, privati e società civile si trovano sempre più spesso ad affrontare la mancanza di strumenti finanziari, strategie e modelli univoci e durevoli per affrontare sfide sociali interconnesse e di crescente complessità.

Saremo in grado di impegnarci in un processo di ricerca e applicazione di soluzioni creative per la costruzione di un futuro comune? Come i contesti territoriali, le progettualità e le responsabilità condivise dalle comunità potranno contribuire a questo scenario?

⁹ https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs_2019.pdf

¹⁰ <https://bit.ly/2TBDMlo>

¹¹ OECD (2018), *The Resilience of Students with an Immigrant Background: Factors that Shape Well-being*, OECD Reviews of Migrant Education, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9789264292093-en>

Soprattutto, che significato può assumere il **cambiamento sistemico** nel panorama italiano in relazione all'Europa e, in particolare, al mutevole ecosistema Mediterraneo?

I LABORATORI DI INNOVAZIONE SOCIALE

Negli ultimi quindici anni, i laboratori di innovazione hanno avuto un ruolo centrale nel mettere in pratica i principi dell'**intelligenza collettiva** applicata allo sviluppo delle agende delle politiche urbane¹².

Negli anni, i Laboratori di Innovazione si sono evoluti come un'infrastruttura abilitante per operazioni congiunte di varie organizzazioni con l'obiettivo di sperimentare soluzioni innovative a problematiche sociali di **interesse generale** attraverso un preciso modello funzionale:

- La definizione di problemi chiave, priorità e competenze
- Lo sviluppo di un'idea che ha un impatto su aree definite
- Il test e la prototipazione di una soluzione
- La promozione di cambiamento sociale e sviluppo sostenibile

¹² Morel, L., Dupont, L., & Boudarel, M. R. (2018). Innovation Spaces: New Places for Collective Intelligence?. *Collective Innovation Processes: Principles and Practices*, 4, 87-107.

I Laboratori di innovazione, indipendentemente dalla natura dei loro rapporti di dipendenza con organi istituzionali di vario tipo, hanno assunto un ruolo fondamentale nell'indirizzare l'innovazione e le politiche verso la **ricerca di nuove pratiche** e soluzioni a problematiche sociali.

Queste entità assumono sempre più il ruolo e la forma di confini di aree creative entro le quali sperimentare convivenze e collaborazioni tra energie locali ai margini al fine di ricostruire una nuova cultura politica delle decisioni che utilizzi un **approccio emersivo** nella messa a sistema di opportunità e criticità di attori e risorse coinvolti nella ricerca di soluzioni a problematiche complesse come la lotta alla povertà, l'esclusione dai servizi, le problematiche ambientali.

Le solide fondamenta degli Innovation Lab costituiscono la base per costruire un'architettura in grado di connettere diverse città e attivare meccanismi di **apprendimento orizzontale**, in grado di sostenere la rapida sperimentazione e disseminazione di pratiche che si sono dimostrate di successo nell'offrire soluzioni a problemi comuni; attivando canali di disseminazione e scambio di modelli e la generazione di **responsabilità condivisa** tra città e comunità.

Ambiguità, informalità e obliquità diventano valori guida di un approccio all'innovazione che permette di agire in modo simultaneo su scale diverse, combinando rigosità metodologica e immaginazione per dar forma a scenari futuri alternativi.

I PRINCIPI DEL MANIFESTO

Immaginazione e creatività come strumenti di cambiamento

Valorizzare l'**immaginazione** come più potente strumento per affrontare le attuali problematiche sociali complesse, si rivela essere la sfida più grande che dobbiamo necessariamente affrontare per costruire una società più inclusiva e democratica¹³. Occorre ripensare i modelli di accesso ai capitali e alle opportunità produttive, riconsiderando i sistemi educativi in modo da favorire la creazione di nuove competenze sperimentali, accompagnando le nuove generazioni nel passaggio a modelli cooperativi e sostenibili, capaci di diffondere una cultura democratica all'innovazione nelle istituzioni governative e nelle amministrazioni. Solo così sarà possibile dar forma a nuovi ruoli per organizzazioni intermedie capaci di ridurre il rischio finanziario e promuovere nuovi strumenti di supporto alle pratiche.

E' necessario un investimento sistematico nella valorizzazione dell'immaginazione e del pensiero creativo liberi dal tradizionale legame e identificazione con la produzione artistica e culturale, come strumenti trasformativi per il futuro di città che diventano piattaforme fertili per l'impianto e la crescita di eterotopie pronte a impiantarsi nel DNA dei luoghi e degli spazi¹⁴.

Innovazione marginale

In un tessuto sociale fluido e in costante mutamento, emergono iniziative locali ad alto carattere sperimentale, strettamente connesse alla cultura dei luoghi per i quali sono progettate, portate dai cosiddetti *land-makers*¹⁵: cittadini che si impegnano

¹³ Si guardi a proposito il framework Nesta prodotto in *Imagination unleashed: Democratising the knowledge economy*, disponibile qui: <https://bit.ly/2ObXNjK>

¹⁴

https://socialinnovationexchange.org/sites/default/files/uploads/future_trends_for_innovative_cities_0.pdf

¹⁵ <http://www.placesofhope.nl/en/landmakers/>

nel dar forma a possibili soluzioni a problematiche locali, offrendo scenari per la costruzione di un futuro comune, valorizzando il potenziale del presente.

Le città, naturalmente inclini all'adattabilità e veloci nel cambiamento, diventano luoghi generatori di pratiche inusuali e inaspettate, che agiscono su scala ridotta e con altissimi tassi di successo: il cuore dell'innovazione non risiede più nella scalabilità ma nelle "capacità critiche e creative che permettono di leggere lo stato delle cose, riconoscere problemi e opportunità, e di immaginare come le cose potrebbero essere e quali nuovi significati si potrebbero creare"¹⁶.

E' necessario porre più attenzione nel costruire e testare metodologie capaci di far emergere pratiche che vivono e prosperano tra le crepe di sistemi complessi, coglierne le potenzialità di crescita e adattabilità: occorre guardare alle innovazioni sottovalutate, alle modalità inusuali e all'impatto diffuso.

Nuove leadership

In questi anni, il reticolo sociale si è lentamente e progressivamente popolato di **catalizzatori di sistema**. Questi attori locali, spesso privati o in forma di organizzazioni della società civile, dopo un lungo processo di autodeterminazione, hanno sviluppato una profonda conoscenza delle problematiche, risorse e reti di relazioni locali e l'abilità di cambiare forma e assumere nuovi ruoli per abilitare collaborazioni multidisciplinari su scala decentralizzata. L'operare di questi nuovi leader, connettori dotati

¹⁶ Manzini, E. (2018). *Politiche del quotidiano: progetti di vita che cambiano il mondo*. Edizioni di Comunità.

di sensori per individuare segnali di innovazione in ecosistemi articolati, ha dato origine a nuove forme e relazioni di fiducia basate sul fare e sulla realizzazione di immaginari comuni. Viviamo nell'era del boom dell'economia della conoscenza, in cui il sapere, nella forma di dati e informazioni, gioca un ruolo fondamentale attraverso infrastrutture digitali e non, media, prodotti, reti tangibili e intangibili. In questa nuova rivoluzione industriale, dove esseri umani, macchine e culture in costante movimento e scambio si interfacciano con forme di intelligenze artificiali, è cambiato il modo in cui le persone lavorano per raggiungere degli obiettivi comuni.

E' necessario esplorare e valorizzare il ruolo centrale di questi soggetti nella sistematizzazione della conoscenza locale esistente e nell'inclusione di categorie deboli, solitamente escluse dai processi di innovazione mainstream.

Cittadini, pionieri delle politiche

Le policy devono acquisire velocemente le abilità di far fronte a problematiche complesse e cicli di cambiamento sempre più veloci e vicini nel tempo nei quali nuovi bisogni, equilibri di potere e opportunità sono difficilmente prevedibili.

L'emergere di nuovi attori sociali e politici e l'emergere di nuove dinamiche dello spazio civico domanda l'ideazione di meccanismi di collaborazione non tradizionali e la rinegoziazione di un patto sociale che consideri nuove forme di responsabilità e partecipazione.

Per questo motivo, è necessario che i policymaker acquisiscono maggiore consapevolezza della necessità di studiare, comprendere e partecipare ai processi di innovazione promossi e

in atto nelle comunità. In questo modo, vengono creati accessi per la partecipazione democratica alla creazione di visioni future collettive in grado di articolare le energie e le risorse locali che, talvolta in modo non intenzionale, sono attive nei territori.

Sperimentazioni

If “planning is everything, maybe is nothing”¹⁷: mutuando queste parole di Wildavsky,¹⁷ il Collective-Lab vuole affermare la necessità di promuovere percorsi sperimentali di innovazione urbana per superare gli approcci tradizionali alla pianificazione, con una proposta di valore incentrata sull’effettiva capacità di valorizzare la specificità dei territori, la partecipazione spontanea e l’azione diretta dei cittadini nel determinare ed influenzare il cambiamento delle città.

Sperimentare in modo iterativo, su scala locale, testando modalità d’azione inusuali, è indispensabile per scardinare la prassi della ricerca e applicazione del semplice problem-solving a problematiche interconnesse. Per portare correnti di cambiamento all’interno di sistemi complessi e dello status-quo, è necessario elaborare strategie per la costruzione di cicli sperimentali capaci di valorizzare la conoscenza dell’esistente in una fase precedente all’allocazione di risorse, investimenti e dell’elaborazione di politiche sociali.

E’ necessario normalizzare l’**ambiguità** e l’**incertezza** come elementi fisiologici della realtà, al fine di costruire una programmazione politica flessibile e su misura per territori e le comunità in costante cambiamento. La sperimentazione

¹⁷Wildavsky, A. (1973). If planning is everything, maybe it's nothing. *Policy sciences*, 4(2), 127-153.

abbandona così il suo carattere marginale e opzionale, per diventare un elemento centrale per ridefinire i sistemi futuri di governance.

LUOGHI DELL'APPRENDIMENTO

Moments of learning and teaching unfold in all aspects of work. By tapping into the existing, possibly latent talent within a community and putting it to use for the community, exchanges for transfer of knowledge reach across identities, roles, practices, disciplines, generations and localities. Young people need opportunities to experiment, gain experience and imagine their future. Experience is the teacher; exposure is the lab.

- Theaster Gates, *The Nine Principles of Ethical Redevelopment*; nr. 3: *pedagogical moments*

Crediamo che le città abbiano il potenziale trasformativo per sperimentare dal basso delle strategie innovative per rispondere alle sfide del futuro. Un potenziale trasformativo che Saskia Sassen¹⁸ identifica come *urban capability* ossia la creazione di opportunità materiali e immateriali finalizzate alla coesistenza pacifica delle diversità (economiche, politiche, culturali ecc.).

Le città sono reti complesse di luoghi in cui la produzione creativa di conoscenza ed esperienze dà forma alle identità delle comunità. L'apprendimento è intrinseco e profondamente radicato nelle comunità locali, indispensabile per la loro crescita e, soprattutto, per la capacità di adattamento a un futuro incerto.

¹⁸ Sassen, S. (2013). Does the city have speech?. *Public Culture*, 25(2-70), 209-221. Disponibile a: <https://bit.ly/2ER3y3k>

Riteniamo che il contrasto alla povertà educativa debba scavalcare il riferimento alle istituzioni formali¹⁹ e vada allargato al più ampio concetto dei contesti di apprendimento.

In questo campo, negli ultimi anni, le politiche pubbliche si sono concentrate in modo particolare nella programmazione di interventi indirizzati alle scuole e al recupero dei minori, costruendo delle pratiche virtuose e necessarie ma spesso perdendo di vista la dimensione comunitaria e culturale dei possibili rimedi.

La povertà educativa si configura sempre più spesso come la privazione di opportunità che ostacolano la formazione di capacità immaginative che permettano alle nuove generazioni di dar forma a scenari e visioni radicali, contribuendo alla costruzione attiva del futuro delle comunità.

La sperimentazione di nuovi contesti di apprendimento può essere facilitata da pratiche inclusive presenti in luoghi inusuali: spazi pubblici, musei, spazi culturali informali, botteghe che diventano scuole alternative per l'incorporazione della conoscenza dei cittadini, costruendo forme sperimentali di "curriculum civici", liberando a tal fine creatività contestuale e collettiva.

Un approccio che ibrida metodi di apprendimento formali e informali, agevolando la costruzione di scenari esperienziali, con potenzialità di incremento di conoscenza e capacità di confronto con le diversità, espandendo le opportunità di includere tutti i cittadini nel dar forma a una nuova generazione di soluzioni locali per sfide sociali complesse.

¹⁹ OECD (2017), The OECD Handbook for Innovative Learning Environments, OECD, Publishing, Paris, <http://dx.doi.org/9789264277274-en>.

L'apprendimento diviene così un modello integrato a tutte le altre funzioni della comunità, creando le solide basi per la costruzione delle fondamenta di una società aperta²⁰, democratica, plurale e creativa.

CALL TO ACTION

Vogliamo creare un movimento in grado di utilizzare immaginazione e creatività per esplorare ciò che potrebbe esistere, con l'obiettivo di trovare e supportare modelli emergenti di innovazione inclusiva in ambiti quali l'educazione, la salute e la prevenzione, l'arte e le culture, l'ambiente, promuovendo l'apprendimento e la collaborazione come strumenti fondamentali per lo sviluppo sostenibile delle comunità.

Questo obiettivo si sostanzia in azioni concrete di promozione e supporto (attraverso la ricerca e la creazione di fondi di investimento per la sperimentazione) della "rivoluzione silenziosa" messa in atto dalle innumerevoli pratiche di innovazione in corso nelle nostre comunità.

Riteniamo che il capitale umano e la conoscenza siano i più importanti ascensori sociali e che sia necessario allargare la partecipazione civica oltre i gruppi di cittadini (dotati delle competenze, resilienza e reti necessarie) già immersi e coinvolti nello sviluppo del capitale sociale e, talvolta, economico. Vogliamo raggiungere questo obiettivo aprendo canali di dialogo e collaborazione strutturata con gli attori che impersonano il ruolo di catalizzatori di sistema, al fine di comprendere e attuare

²⁰ Popper, K. R. (1966). *The open society and its enemies*, Vol.2: Hegel, Marx, and the Aftermath. Princeton, CA:Princeton University Press.

un'operazione di sistematica rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono l'azione civica di tutti i cittadini; incrementando il numero e la diversità delle comunità coinvolte nel dar forma alle politiche del futuro.

Vogliamo promuovere un nuovo contratto collettivo volto alla valorizzazione del ruolo dei catalizzatori di sistema come nuove leadership per uno sviluppo locale sostenibile; attivando luoghi e spazi di confronto, coesistenza delle diversità e apprendimento per affrontare sfide sociali sensibili attraverso strumenti creativi e inusuali.

Vogliamo promuovere i luoghi come campi di sperimentazione di futuri possibili alternativi per lo sviluppo e la pratica dei diritti civili, di nuove istituzioni e forme di partecipazione, di meccanismi inediti di composizione dei conflitti e dell'utilizzo etico delle tecnologie digitali emergenti.